

Etnofarmacobotanica

INTRODUZIONE

L'etnofarmacobotanica è tradizione e attualità scientifica messe a confronto, per la verifica della concretezza degli impieghi passati. L'etnofarmacobotanica è un modo per preservare i saperi, le culture, le biodiversità e l'ambiente.

Ai giorni nostri l'efficacia di un'erba è valutata mediante studi approfonditi a livello universitario, con ricerche chimiche qualitative e quantitative dei principi attivi e del loro meccanismo d'azione. Questi studi partono e sono partiti sempre dal bagaglio culturale popolare: nel corso della storia, infatti, l'efficacia di un'erba veniva già valutata empiricamente, mediante osservazione ed esperienza di molte generazioni (esperienza popolare-tradizione).

A volte i ricercatori si ispirano a nuove molecole farmacologiche, tramite lo studio di principi attivi esistenti in natura. Molti farmaci, infatti, ottenuti per sintesi di laboratorio, sono rielaborazioni di molecole d'origine vegetale.

In questo capitolo sono riportati alcuni abstracts tratti da una ricerca etnofarmacobotanica, effettuata nel territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola.

Etnofarmacobotanica

etno = raccolta dati riguardanti le tradizioni fitoterapiche popolari, tramite comunicazione verbale da un campione di popolazione intervistata.

farmaco = ricerca bibliografica degli usi ufficiali della fitoterapia, confrontati con gli usi popolari. Da questo confronto, si può passare alle ricerche di laboratorio (Etnofarmacologia), per verificare se tali dati hanno fondamento anche scientifico, al fine di stabilire possibili nuovi impieghi in fitoterapia o addirittura in campo farmacologico.

botanica = allestimento di Erbario, con classificazione per famiglia, genere e specie delle erbe trattate nella ricerca, suddivise in Tavole Botaniche per ciascuna specie.

LA STESURA DI UN ERBARIO

Nell'ambito di una ricerca etnofarmacobotanica, vi è la stesura di un Erbario. Un Erbario è una raccolta di erbe essiccate e pressate (Exiccata), poste su appositi fogli di carta (Tavole Botaniche) e classificate secondo Famiglia Genere Specie (Determinazione Taxonomica). La Determinazione Taxonomica viene fatta mediante la consultazione di testi che presentino una Chiave Dicotomica di lettura (sequenze di varie serie di domanda-risposta fino alla soluzione della determinazione).

Come si elabora un Erbario.

Fatta eccezione per le piante protette, che non vanno raccolte, si devono raccogliere gli esemplari completi di radici, fiori, frutti. Quindi per completare le tavole botaniche dell'Erbario, si dovranno effettuare Erborizzazioni (andare alla ricerca di erbe per un erbario) in tempi diversi, secondo gli sviluppi stagionali, in modo da poter disporre di tutti gli elementi indispensabili alla determinazione dell'esemplare studiato.

L'allestimento delle Tavole d'Erbario.

Occorre dapprima effettuare la stabilizzazione delle erbe, mediante essiccazione in pressa meccanica. Dopodichè per effettuare l'allestimento si dovranno applicare gli "Exiccata" su fogli di carta pesante, fissandoli mediante striscioline di carta affrancate da semplici spillini d'acciaio (non usare mai lo scotch!).



Tavola d'Erbario - *Hederia belix* L.

ILEX AQUIFOLIUM L.

Agrifoglio
famiglia Aquifoliaceae



Nome dialettale

Agrifeui.

Habitat

Boschi (soprattutto faggete);
(0-1400m).

Parti usate

Foglie, corteccia.

Sostanze contenute

Tannini, illicina, gomma, mucillaggi-
ni, ilixantina (colorante), silice.

Proprietà

Toniche, diuretiche, diaforetiche, an-
tifebrili, antireumatiche.

Avvertenze

Bacche sconsigliate, perché forte-
mente purgative ed emetiche.



Uso popolare locale

Radici in decotto contro reumatismi, febbre, catarro.

Foglie tritate in infuso contro la febbre.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Il Fournier conferma l'azione antireumatica e anticatar-
rale nelle bronchiti croniche.

Il Negri riporta l'uso delle foglie come febbrifugo.

Usi antichi

Attorno al 1500, Paracelso consigliava cataplasmi di fo-
glie pestate per contusioni e artriti.

Leggende

"Respingo con gli aculei le malignità", sembra voler dire
l'agrifoglio dalla più lontana notte dei tempi. I druidi
Celti usavano adornare le loro case con l'agrifoglio ed il
vischio per allontanare le negatività e, poiché pianta sem-
preverde, per trarre da essa una sensazione di eternità.

I Romani piantavano un alberello davanti alle loro case e
in dicembre, durante i Saturnali (feste popolari in onore
di Saturno dio latino della terra), era tradizione scam-
biarsi auguri con rametti d'Ilex.

Ancora ai giorni nostri vige l'usanza di regalare a Natale
questo ramoscello dalle bacche rosse come augurio e
portafortuna.



HEDERA HELIX L.

Edera
famiglia Araliaceae



Nome dialettale

Erla, edra, liga-busk.

Habitat

Boschi mediterranei (leccete) e sub-
mediterranei (querzeti, castagneti);
(0-800, max 1450m).

Caratteristiche botaniche

Al contrario della maggior parte del-
le piante, fiorisce in autunno e pro-
duce frutti in primavera.

Parti usate

Foglie.

Sostanze contenute

Saponine (ederina e altre), rutina,
caroteni, tocoferolo, fitoestrogeni,
fenolacidi (clorogenico, caffeico).

Proprietà

Vasocostrittrici, antiedemigene, an-
tireumatiche, antinevralgiche, de-
congestionanti, in cosmesi anticel-
lulitiche.

Avvertenze

Usare solo per uso esterno, perché
possiede una certa tossicità dovuta
alla presenza di saponine, che as-
sunte ad alte dosi possono essere
emeto-catartiche ed emolitiche.
Frutti tossici per l'uomo, non per gli
uccelli.



Uso popolare locale

Foglie fresche in decotto, per frizioni ai capelli e per scurirli.

Foglie fresche, poste con la pagina inferiore rivolta sulla
cute per lenire le ulcerazioni, e sulle vene varicose.

Foglie secche riscaldate, per impacchi antidolorifici.

Foglie fresche, per cataplasmi contro la sciatica.

Decotto concentrato delle bacche, per ottenere una tinta
verde scuro per tingere la lana o per farne un inchiostro.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Paris et Moysse confermano l'uso topico contro le ul-
cere. Leclerc indica l'edera come efficace moderatore
della sensibilità nervosa periferica, nelle nevriti, nevral-
gie e sciatiche.

Simbolismo

Simbolo del dio greco Dioniso (altra pianta dionisiaca è
la vite), che è raffigurato insieme ai suoi adepti con una
corona d'edera in capo, usata allo scopo di "fuggire l'ar-
dore del vino". Simbolo anche della passione che spinge
ad unirsi in un abbraccio, simile a quello dell'edera in-
torno al tronco di un albero.

Antiche usanze

Appendere fuori dall'uscio delle osterie un tralcio
d'edera segnalava la mescita del vino.

"Quel ramoscello come un amuleto, renderebbe il vino
innocente!".

Usanze d'auspicio

Insieme all'agrifoglio, l'edera è usata come decorazione
natalizia sulle porte delle case per "scacciare i folletti
delle case, che amano architettare molti scherzi durante
le feste di Natale". Nelle stalle, è posta per proteggere
dal malocchio le mucche ed il loro latte.



DRYOPTERIS FILIX-MAS (Adanson) Schott

Felce maschio
famiglia Aspidiaceae



Etimologia

Dal greco dros = quercia (perché cresce in boschi di quercia) e pteris = felce. Filix-mas = maschio, sta per elogiare qualità robusta.

Nome dialettale

Fletch.

Nome tedesco

Walpurgis-kraut.

Habitat

Boschi (0-2300m, raramente 2800m).

Parti usate

Rizoma, fronde.

Sostanze contenute

Aspidiolo, fillicina, oleoresina dalla quale si estraggono oli essenziali profumanti, metilsalicilato.

Proprietà

Profumanti, analgesiche, antireumatiche, antielmintiche, antitenia.

Avvertenze

Se ne sconsiglia l'uso interno per la bassa soglia di tollerabilità.



Uso popolare locale

Foglie fresche e giovani: tuffarle brevemente in acqua bollente, sgocciolarle e riporle ancora caldissime in un sacchetto di tela grezza, quindi, applicarle sulle parti dolenti per lenire i dolori reumatici.

Foglie essiccate: per fare cuscini contro l'artrosi cervicale, come materasso contro l'enuresi notturna dei bimbi. Foglie fresche o essiccate: come lettiera per i maiali contro il diffondersi dei parassiti.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Il Fournier cita l'azione analgesica delle foglie fresche o sottoforma di tintura, per frizioni contro i reumatismi, la sciatica, i crampi e le lombaggini. Il contenuto di metilsalicilato nella pianta ne conferma la pratica popolare come antinfiammatorio-analgesico. Il Fournier cita, inoltre, l'uso passato dei materassi per i bimbi fatti con le foglie, contro l'enuresi notturna. Paris et Moysse riportano l'azione antielmintica (per paralisi della muscolatura liscia e delle terminazioni nervose motrici degli invertebrati), che giustifica l'uso contro i parassiti dei suini.

Leggende

Magica pianta solstiziale i cui semi, considerati emanazioni vegetali del sole, erano colti nel periodo del solstizio. Si narra che le streghe, nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio (detta notte della Valpurga, da cui il nome tedesco della felce di Walpurgis-kraut), si servissero di questa pianta per rendersi invisibili.



ASPLENIUM TRICHOMANES L.

Erba rugginina
famiglia Aspleniaceae



Etimologia

Dal greco splèn = milza, in quanto si riteneva curativo della milza e dell'intestino, trîks = capello e manós = sottile, con riferimento all'asse della fronda che è simile a un capello nero.

Nome dialettale

Erba di besti.

Habitat

Rocce e muri (0-3000m).

Parti usate

Fronde.

Sostanze contenute

Olio essenziale, tannino, mucillagini.

Proprietà

Diaforetiche, anticatarrali, eupeptiche, oftalmiche, diuretiche.

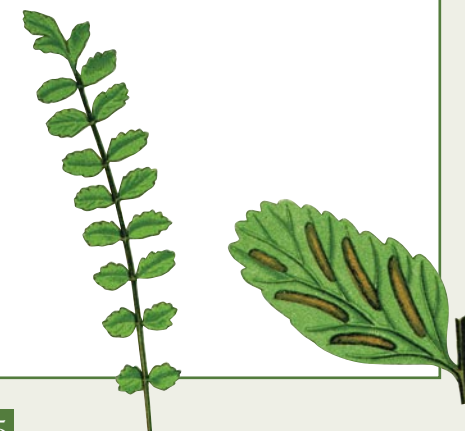


Uso popolare locale

Pianta fresca intera mista a sale: ritenuta benefica per le mucche che devono partorire e balsamica per le vie respiratorie.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Non ci sono dati in letteratura riguardanti l'azione per uso veterinario favorente il parto. Il Negri conferma un'azione anticatarrale.



SAMBUCUS NIGRA L.

Sambuco
famiglia Caprifoliaceae



Etimologia

Dal greco sambuké = strumento musicale (flauto), fabbricato coi rami cavi della pianta. Nigra: per il colore scuro dei frutti (drupe).

Nome dialettale

Sambùg, sambucc.

Habitat

Boschi umidi, schiarite, cedui, siepi (0-1400m). Terreni azotati.

Parti usate

Fiori, frutti, foglie, semi, la seconda corteccia colta in autunno.

Sostanze contenute

Fiori: olioessenziale (acidi grassi, steropteni), flavonoidi (rutina, caempferolo, isoquercitina), fenolacidi, tannini, pectine, triterpeni, steroli, acidi organici. Frutti: glucosio, poche sostanze proteiche, olio essenziale, resine, mucillaggini, flavonoidi, antociani, acidi organici, vitamina C, sali minerali, soprattutto potassio, vitamine gruppo B, tannini, pectine, alcaloide (sambucina). Foglie: flavonoidi, fitosteroli, triterpeni, tannini, sambunigrina (glucoside del mandelonitrile), alcaloidi (sambucina). Semi: lipidi (trigliceridi).

Proprietà

Diuretiche, diaforetiche, lassative, antinfuenzali, risolventi locali, antireumatiche, antinevralgiche (il succo delle bacche).



Uso popolare locale

Foglie e seconda scorza dei rami per uso esterno antireumatico e antidolorifico. Tisana dei fiori contro l'influenza, come diaforetica e diuretica, per depurare l'organismo, come galattogoga, contro il mal di gola, da bere e in gargarismi, per impacchi nello stato congestizio degli occhi. Tisana delle foglie per disintossicare il fegato, come antierisipela sia per impacchi esterni che da bersi. Marmellata dei frutti come lassativo.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Confermate: le proprietà antidolorifiche delle foglie (Da Legnano) e antinevralgiche dei frutti (Leclerc); le proprietà galattogoghe dei fiori e diaforetiche e diuretiche dei fiori (Da Legnano); le proprietà lassative dei frutti (Leclerc). L'azione antinfuenzale in uso popolare è da ascrivere all'azione diaforetica dei fiori. Paris et Moysè attribuiscono l'azione anticirrotica alla scorza interna. I tannini e le mucillaggini, contenuti nei fiori, giustificano l'uso popolare nei mal di gola e negli stati congestizi degli occhi (Maugini).

Leggende

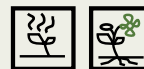
È l'albero del flauto magico. Un ramoscello di sambuco svuotato del midollo proteggeva dai sortilegi (come testimonia l'omonima opera di Mozart). Per i Germani il Sambuco è Holunder, l'albero di Holda, fata benigna dai lunghi capelli d'oro abitante nel sambuco. In Tirolo il Sambuco è detto Farmacia degli Dei, una specie di Panacea. Sette volte il contadino s'inclinava davanti all'albero di Sambuco, perché sono sette i doni che ci può dare: germogli, fiori, foglie, frutti, midollo, corteccia, radici.

Avvertenze

Foglie fresche irritanti, fiori freschi irritanti sulla cute.

DHIANTHUS CARTHUSIANORUM L.

Garofanino selvatico
famiglia Caryophyllaceae



Etimologia

Carthusianorum = dei certosini, perché i frati lo coltivavano nei giardini dei monasteri e lo utilizzavano per fare un liquore tipo "centerbe".

Habitat

Prati aridi (calc.); (0-2000m).

Caratteristiche botaniche

Viene impollinato dalle farfalle. Petali dentati color ciclamino. Foglie strette coriacee, verde chiaro.

Parti usate

Fiori.

Sostanze contenute

Saponine.

Proprietà

Profumanti, diaforetiche, bechiche, decongestionanti.



Uso popolare locale

Pianta in infuso, da bere in caso di tosse stizzosa (bechico e diaforetico).

Fiori in infuso, per impacchi su occhi arrossati.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Il Poletti conferma gli usi popolari.

Leggende

Secondo una leggenda rinascimentale il garofano nacque da un capriccio di Diana, la dea della Caccia, innamorata di un pastore al quale non si poteva unire perché votata alla verginità. Per impedire a lui di vedere altre donne gli strappò gli occhi e li gettò sul terreno dove spuntarono due garofani bianchi. Per questo motivo, in francese il garofano si chiama oeillet (occhiello).

Simbolismo

Fiore dedicato ad alcuni santi. A Bologna, dedicato a San Pietro e a Roma a San Giovanni Battista.

Nell'Ottocento il garofano rosso distingueva i partigiani di Napoleone dal bianco dei monarchici.

Curiosità

In prigione, la Regina Maria Antonietta riceveva messaggi segreti nascosti in calici di garofani.



CARLINA ACAULIS L.

Carlina
famiglia Compositae



Etimologia

Da Carlo Magno.

Nome dialettale

Fiur dul temp.

Habitat

Prati e pascoli (0-2100m rar. 2600m).

Caratteristiche botaniche

Fiori racchiusi in una corona di brattee fogliari spinose, che si ripiega verso il centro della corolla per proteggere gli organi della riproduzione. Foglie pungenti.

Parti usate

Radice.

Proprietà

Emetiche, stomachiche, diuretiche, diaforetiche, emmenagoghe, colagoghe, lassative.



Uso popolare locale

Infuso o decotto dei fiori, contro l'influenza.

Infuso, contro il mal di fegato.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Il Negri riporta l'azione diaforetica di Carlina, a conferma dell'uso popolare come antinfluenzale.

Paris et Moysse riportano l'azione colagogica di Carlina, a conferma dell'uso popolare contro il mal di fegato.

Phyto-alimurgia

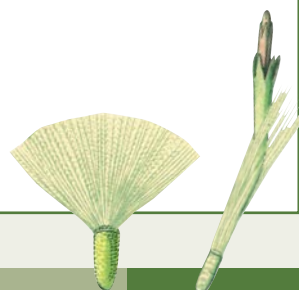
Il fondo compatto del bocciolo floreale, lessato e poi saltato in padella con burro e salvia, come fosse un carciofo.

Curiosità

È un piccolo igrometro. Quando il tempo è secco il fiore è aperto, quando è umido e c'è minaccia di pioggia il fiore si chiude, quasi non volesse guardare. In certe baite di montagna, proprio per questa caratteristica, la Carlina era esposta all'esterno e usata come barometro.

Leggende

La leggenda vuole che sia la pianta rivelata in sogno a Carlo Magno da un Angelo, come rimedio contro la peste.



FRAGARIA VESCA L.

Fragola
famiglia Rosaceae



Etimologia

Fragaria, da Fragare = mandare fragranza, da cui "Fragum", per Fragola. Dal sanscrito Ghra = fragranza.

Nome dialettale

Fragula, basagnoi.

Habitat

Faggete, pinete, abetine, soprattutto nelle zone schiarite, siepi (200-1900m, rar. 0-2400m).

Caratteristiche botaniche

Fiori bianchi, fusto, con 3-10 fiori, eretto con stoloni. I falsi frutti sono eduli, gustosi.

Parti usate

Foglie, rizomi, frutti.

Sostanze contenute

Falsi frutti: zuccheri 8% (levulosio), acidi organici (salicilico, malico, citrico), mucillagini, tannini, vitamina C, vitamine del gruppo B, vitamina E, vitamina K, sali minerali, calcio, magnesio, fosforo, potassio, ferro, aroma costituito prevalentemente da esteri a corta catena, antociani, flavonoidi. Foglie: tannini. 27Kcal per 100g di fragole di bosco.

Proprietà

Foglie e rizomi: astringenti, emostatiche, diuretiche, antireumatiche. Frutti: aromatizzanti, vitaminiche, nutrienti.



Uso popolare locale

Foglie fresche, per uso topico sulle ferite per fermare il sangue. Foglie fresche, per cicatrizzare le ulcere.

Infuso di foglie (con timo, rosmarino ed uno spicchio d'aglio), da bere a digiuno contro i reumatismi.

Uso veterinario

Infuso di foglie, da somministrare ai vitelli quando sono gonfi e hanno la diarrea.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

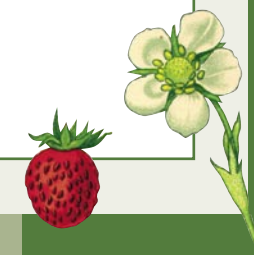
Le foglie sono astringenti e per uso topico inibiscono le ulcere (Fournier). In letteratura riscontri dell'azione antireumatica, ma non della ricetta popolare antireumatica. Confermata l'azione astringente antidiarroica ad uso veterinario.

Usi antichi

Data la forma a cuore del frutto, in base alla teoria medievale delle signature, la fragola era usata per "placare le passioni d'amore".

Simbolismo

Simbolo solare, secondo la leggenda, grazie all'intervento di una fata (o della Madonna), i frutti di fragola sono mutati in oro zecchino. Simbolo di stima e amore, come i sentimenti a cui alludevano le fragole ricamate sul fazzoletto che Desdemona ricevette in dono da Otello. L'averlo perduto le costò la vita. Simbolo cristiano delle sofferenze di Cristo e dei martiri.



PRUNUS CERASUS L.

Miller (C. VULGARIS Miller)
Ciliegio selvatico - famiglia Rosaceae



Etimologia

Dal latino Cerasus, che a sua volta deriva da Cerasunte (Keresun), città del Mar Nero sita nell'attuale Turchia, dalla quale il buongustaio Lucullo importò la pianta nel 74 a.C., quando partecipò alla guerra contro Mitridate.

Nome dialettale

Amaren, sciresc, per le ciliegie selvatiche (dette anche amarene). Grafion, galfiun, per le ciliegie coltivate.

Sinonimi

Amarena, Marasca, Visciola.

Habitat

Spesso coltivato ed inselvaticato (0-800m).

Caratteristiche botaniche

Equivalente a Prunus avium (Avium = degli uccelli, cioè molto appetito dagli uccelli). Fiori bianchi, riuniti in gruppetti corimbose di 2-4, senza foglie alla base. Frutto, drupa rosso scuro. Foglie obovate appuntite.

Parti usate

Frutti, peduncoli, semi.

Sostanze contenute

Frutti: pectine, acidi organici, polifenoli, sali di potassio, essenze aromatiche. Semi: olio grasso. Peduncoli: acido malico, sali minerali.

Proprietà

Aromatizzanti, diuretiche, emollienti, alimentari.



Uso popolare locale

Cuocere i peduncoli di ciliegie con cera vergine d'api, olio vegetale, midollo di ossa fresche e un goccio di grappa. Il liquido denso, filtrato, per guarire le scottature.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Il singolare uso dei peduncoli non è riportato in letteratura.

Usi alimentari

Liquore "Maraschino".

Liquore Piemontese "Ratafià". Il nome Ratafià deriva dal Medioevo, quando, alla conclusione di un affare, mentre si beveva qualcosa si pronunciava la frase "Res rata fiat" ("La cosa è fatta, è ratificata"). La frase poi, storpiata alla francese, ponendo l'accento sull'ultima sillaba ed eliminando la "t" finale, diventa "Ratafià", ovvero "la bevanda degli affari commerciali".

Storia

Ritrovamenti di nocciolo di ciliegia nelle abitazioni dell'età del bronzo. In Grecia e in Egitto, la coltivazione del ciliegio, risale dal 400 a.C..

Simbolismo

Simbolo di una virtù rara, la buona creanza, ovvero della cortesia. Simbolo del Santo delle Ciliegie, San Gerardo Tintore, patrono di Monza.

Avvertenze

La mandorla del seme (così come quella dell'albicocca, della pesca e della mandorla amara), contiene un glucoside cianogenetico, l'amigdalina, tossico. L'olio che si estrae, non è tossico, ed è ottimo sia come olio alimentare sia cosmetico.



ROSA CANINA L.

Rosa canina
famiglia Rosaceae



Etimologia

Dal greco Kyon = cane e Rodon = rosa, donde rosa canina. I greci ritenevano questa pianta efficace per curare il morso dei cani rabbiosi. Un'altra ipotesi vede l'origine dall'Indo-europeo Vrod, o dal Sanscrito Vrad = tènere, per la delicatezza dei petali.

Nome dialettale

Ros bianc-ros selvatic, gratacui (per i peli irritanti dei cinorrodonti), ros dul diavul.

Habitat

Boscaglie, cespuglieti e siepi (0-1500m).

Parti usate

Falsi frutti (cinorrodonti), semi.

Sostanze contenute

Frutto: acidi (organici, ascorbico, malico, citrico), zuccheri, tannini, pectine, pigmenti flavonici, flavonoidi, proteine, vitamine B1, B2, P, sali minerali, oligoelementi (calcio, fosforo, magnesio), acidi grassi polinsaturi (vitagene F). Provitamina A sottoforma di carotenoidi, isomeri della rubixantina, licopina, b-carotene, vitamina C (acido ascorbico). Semi: lipidi, trigliceridi di acidi grassi per lo più polinsaturi, olio essenziale, flavonoidi. Il freddo fa aumentare il contenuto di vitamina C, quindi è meglio raccogliere i frutti in autunno inoltrato.

Proprietà

Diuretiche, antireumatiche, antinfiammatorie, vasoprotettrici, antianemiche, astringenti. Eudermiche (olio). Antidiarroiche (frutti e foglie). Rinfrescanti (petali).



Uso popolare locale

Infuso di petali, per impacchi agli occhi arrossati. Marmellata dei cinorrodonti. Tisana di cinorrodonti tritati (freschi o essiccati) dissetante e digestiva.

Conferme in letteratura degli usi popolari riscontrati

Conosciuta l'azione astringente (Da Legnano) utile negli arrossamenti oculari. Gli autori non riportano l'attribuzione locale come digestivo.

Usi cosmetici

Acqua di rose: distillato dei petali, per la pulizia del viso delle pelli delicate; ricetta casalinga: petali di 10 rose. Eliminare la lunetta bianca alla base. Bollirli in 1l d'acqua per 30 min.. Filtrare e mettere in frigorifero. Non dura più di 5 giorni. Può essere pratico congelare cubetti monodose, da passare sulle palpebre gonfie. Olio di rose: petali macerati nell'olio di mandorle, per la pulizia delle pelli delicate e per idratare di notte le pelli couperosiche (è famoso l'olio di Rosa mosqueta del Cile, antirughe e cicatrizzante). Miele rosato: petali di rosa nel miele, per lenire le gengive dolenti nel periodo della dentizione.

Usi alimentari

Marmellata: privare i cinorrodonti dei semi e dei peli, cuocerli in acqua fino a che saranno teneri. Setacciarli, passarli al passaverdura, o frullarli. Unire uguale peso di zucchero. Ricuocere a fiamma bassa 10 minuti. Insalata di petali di Rosa (come dessert): condita con Rhum e zucchero. I petali possono essere aggiunti alla marmellata, utilizzati per decorare insalate e dolci; messi nell'aceto bianco o nel vino bianco, per aromatizzarli. Le foglie possono essere usate come tè. I frutti freschi per condire le frittate.

Curiosità

I pelti bianchi contenuti nel frutto, erano usati per fare una polverina pruriginosa, usata come scherzo di carnevale.

